

## INTERVISTA

### Don Benzi: “Perché credo nella società del gratuito”

*Ne parla da oltre vent'anni. La propone ovunque, soprattutto ai giovani. È una nuova società, in cui l'uomo scopre che il suo bene sta nel bene di tutti. Una società dinamica, perché basata su “una forza propulsiva infinita”.*

Chi conosce don Oreste da molti anni, ha l'impressione che questo concetto della "società del gratuito" faccia parte del suo patrimonio genetico. Da sempre glielo sente tirar fuori, si parli di emarginazione, di pace, di Chiesa o di qualsiasi altro argomento.

Il suo primo libro-intervista del 1991, che l'ha reso famoso per la "tonaca lisa", dedica alla società del gratuito un intero capitolo. I suoi interventi ai convegni che la Comunità Papa Giovanni XXIII ha organizzato su questo tema nel 1994 e nel 1996 sono ancora vivi nel ricordo dei partecipanti. I riferimenti, anche nei suoi scritti su "Sempre", numerosissimi.

Ma cosa intende esattamente don Benzi con questa espressione e perché è convinto che sia proprio questa la strada da percorrere per costruire una società che corrisponda all'identità più profonda dell'essere umano?

Glielo abbiamo chiesto ed ecco le sue risposte.

*Don Oreste, quando hai usato per la prima volta l'espressione “società del gratuito”?*

"Negli anni '70, quando ho sentito Paolo VI parlare della civiltà dell'amore. La civiltà dell'amore presuppone una società che abbia scelto l'amore, e poiché la scelta deve essere su un piano concreto, ho pensato che la civiltà dell'amore è l'espressione di una società che è totalmente gratuita. Per questo ho sempre abbinato questi due concetti: la società del gratuito per una civiltà dell'amore."

*Una definizione di società del gratuito.*

"Ci vuole una premessa. Qualsiasi forma di società non fa altro che esprimere qual è l'identità degli uomini che la compongono. L'*animalis homo* è l'uomo che manifesta se stesso secondo gli impulsi istintivi, che precedono la razionalità. La prima manifestazione istintiva è la conservazione di se stesso, perciò tutto viene vissuto come difesa della propria sussistenza e sopravvivenza nei confronti degli altri. L'*animalis homo*, dunque, vede nell'altro uomo un antagonista dal quale si deve difendere. È l'*homo homini lupus* di Hobbes."

*Veniamo alla società.*

"La società del profitto parte dall'*animalis homo* perché il bene supremo è l'accumulo del denaro, che è un simbolo in quanto rappresenta la sicurezza assoluta dell'uomo per la sua sussistenza e sopravvivenza. La società del profitto è radicata nell'uomo quanto lo è sua istintualità. In questa società l'uomo non è considerato in quanto persona ma come strumento che deve produrre. Quando non rende viene eliminato. Oppure viene considerato un'occasione di cui approfittare, da cui le immense perversioni che vediamo nell'uso degli esseri umani."

*E la società del gratuito?*

"Con l'*homo sapiens*, l'uomo esce dalla foresta e viene alla luce, per cui entra nella sua capacità stupenda - la razionalità - di andare dentro il significato delle cose e di vederne l'armonia. Così l'*homo sapiens* arriva a scoprire che la sua sussistenza e sopravvivenza vengono garantite dal riconoscimento di ogni persona, che diventa anche scopo del proprio esistere. Arriva così a capire che il bene di tutti è anche il proprio bene, mentre non è vero l'opposto: che il mio bene sia il bene di tutti. L'uomo non è più il fine di se stesso, ma l'umanità diventa il fine della propria esistenza. Un'umanità che però è pensata da un Altro, per cui cerca di andare a scoprire le radici più profonde. Allora ciò che prima era scopo – il denaro, come simbolo della propria sussistenza e sopravvivenza - diventa mezzo per uno sviluppo pieno e totale dell'essere umano. Da cui la gioia grande di vedere che io mi salvo nella misura che salvo l'altro. Esco così dalla prigione dell'*animalis homo* ed entro nella luce stupenda dei rapporti creati dall'*homo sapiens*. Da tutto questo scaturisce la società del gratuito, in quanto lo scopo da raggiungere non è più il denaro ma un insieme di relazioni positive, di relazioni d'amore".

*Vien da pensare che sia una società utopistica.*

"No. È una società che mira alla perfezione dei rapporti umani, ma che parte dalla realtà dell'*animalis homo* e si realizza nella misura che ci sono persone che superano questa realtà, creando un nuovo tipo di rapporti che è continuamente perfezionabile."

*In alcuni tuoi scritti, hai sostenuto che la società del profitto, fondato sull'egocentrismo, è una società immatura, mentre la società del gratuito, alterocentrica, è una società matura. Proseguendo questo parallelismo tra società e sviluppo della personalità, si può pensare ad un'evoluzione dell'attuale società verso una maggiore maturità o ritieni che questa società sia condannata ad un blocco della crescita?*

"Io credo che la società del profitto non sia convertibile ma solo sostituibile. Però questa società esiste ed esisterà sempre. Si possono fare degli interventi correttivi, e questo è il compito della politica, attenuandone gli effetti negativi e spezzando i meccanismi perversi che provengono dalla sua stessa natura."

*Il concetto di proprietà privata nella società del gratuito.*

"Nella società del gratuito si ritorna alla visione indicata nel Levitico, cap. 25, in cui Dio dice: «Mia è la terra e voi siete inquilini». Nella società del gratuito non c'è più bisogno della proprietà, che è uno strumento per difendersi dall'altro. Come fai tu a dire che sei nel gratuito se possiedi quello che l'altro non possiede?"

*A superare la proprietà privata ci ha provato il comunismo, ma non è andato molto bene.*

"Il comunismo è fallito già nel suo nascere perché ha tolto all'uomo la motivazione per cui doveva lasciare questa forma di società basata sulla difesa l'uno dall'altro. Quando il comunismo ha dichiarato nel suo nascere la morte di Dio ha già dichiarato la sua morte."

*Ma tu ammetti che un bene possa essere intestato ad una persona?*

"Sì, ma l'intestazione va vissuta come amministrazione di quel bene e non come proprietà assoluta."

*E lo stipendio?*

"Nella società del gratuito non esiste più lo stipendio ma solo la condivisione dei beni. I singoli diranno ciò di cui hanno bisogno e si discute insieme, nel rispetto di ogni persona e del suo grado di maturazione, cercando di vedere quali sono i bisogni veri e quelli fittizi indotti dalla società del profitto. Non solo per sopravvivere, ma per vivere in pienezza. Quindi si daranno anche gli

strumenti necessari per la ricerca, per il progresso scientifico..."

*Nella società del profitto, il guadagno o gli scatti di carriera sono elementi che stimolano la persona ad impegnarsi, consentendo, secondo le teorie liberiste, il progresso dell'umanità. Se togliamo questo tipo di incentivi non c'è il rischio di un appiattimento, di un blocco dello sviluppo?*

"Nella società del gratuito c'è l'amore, e l'amore è una forza propulsiva infinita che smuove sempre a nuove conquiste."

*Cambia anche la natura delle aziende.*

"Le persone impegnate nell'azienda non legano il loro impegno alla retribuzione ma ognuno prenderà in base al bisogno. Per cui chi può lavorare per dieci ma ha bisogno di due prenderà due, mentre chi ha bisogno per dieci ma può lavorare solo per due, magari perché handicappato, prenderà dieci. La società del gratuito ha bisogno di capacità, di cervelli, che vivono però non più per sé ma per il bene di tutta l'umanità."

*La società del gratuito è solo per i credenti?*

"Sì, è per coloro che credono, ma in che cosa? Nella società del gratuito ci sono valori e comportamenti che possono essere condivisi anche da coloro che non credono in Dio. Poi, se vuoi conoscere la mia convinzione, non esistono uomini atei ma solo uomini che hanno problemi su Dio."

*Per la sua particolare natura, la società del gratuito non può essere imposta e, come hai detto più volte, si realizza nella misura che c'è chi la sceglie. Ma, per usare un paradosso, uno cosa ci guadagna a fare questa scelta?*

"Un giorno un giovane recuperato dalla droga dopo tanti anni di tossicodipendenza mi ha detto: «Da quando ho lasciato la droga ho scoperto valori come la giustizia, la verità, l'amicizia e, a meno che io diventi pazzo, non tornerò mai più indietro. Però ho come un buco dentro di me, una domanda che mi assilla: perché devo essere giusto? Perché devo essere vero?». È una domanda che mi ha messo in difficoltà. Poi gli ho dato questa risposta: ma tu, chi sei? Se vai in profondità dentro di te, scoprirai che l'aspetto più determinante della tua vita è l'amore. Tu sei amore. Allora nessuno ti costringe ad essere sincero, ma, perché ami, tu sei sincero, poiché se ami un altro non lo puoi ingannare. Se ami, tu vuoi che anche l'altro mangi come mangi tu. Se ami, tu non puoi rubare, al massimo chiederai all'altro che restituisca ciò che ha di più. E così via.

La libertà piena è essere se stessi. Ma tu sei amore. «Ama e fa' ciò che vuoi» diceva Sant'Agostino. Però ama davvero! Questa è la vera società."

*(da SEMPRE n. 5, maggio 2004, pag. 14-16)*